

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2015)

Heft: 3: La luce artificiale

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alberto Caruso

Milano, due idee alternative di città

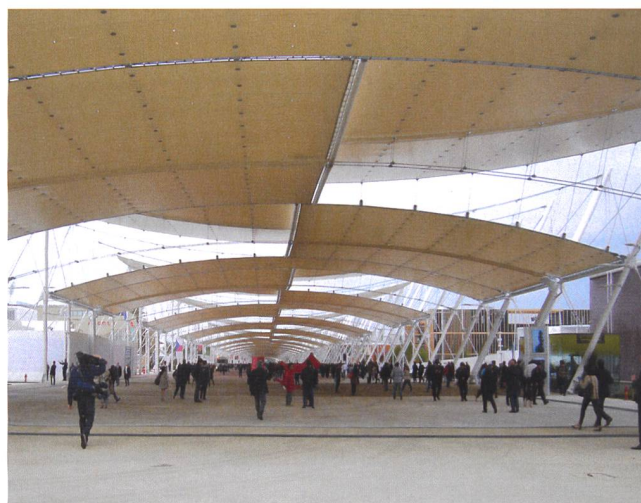
Expo 2015 e Fondazione Prada

Expo propone uno spazio che è certamente di una dimensione e una qualità adeguata al livello mondiale dell'evento. Il percorso centrale che innerva l'intero insediamento – il «decumano» – ha una scala proporzionata ai 150.000 visitatori. Le sue dimensioni, circa 1600 metri per 50 metri, richiamano addirittura quelle degli *Champs Elisées* (circa 1900 metri per 88 metri), la cui percezione è tuttavia impedita dalle alberature, mentre il decumano è un piano libero e vuoto. La copertura, pensata per alleviare la calura estiva, definisce verso il cielo lo spazio favorendone la percezione completa. Ai lati, i padiglioni formano un limite irregolare, ma la lunghissima prospettiva dei pilastri bianchi della tensostruttura determina un allineamento ordinato e infinito.

Il concetto urbanistico deriva ancora dal masterplan originario, poi bocciato dal *Bureau International des Exposition*. Già l'Expo di Hannover (il cui masterplan era stato concepito da Arnaboldi e Cavadini a seguito di un concorso) prevedeva una trama, anch'essa delimitata sui bordi da vie d'acqua, costruita intorno a un grande asse longitudinale. Per Milano si tratta certamente di una novità, un grande spazio collettivo condiviso da molte decine di migliaia di persone di culture diverse, che si scambiano conoscenze scoprendo mondi lontani e prima ignorati.

Dal punto di vista spaziale, Expo è il decumano, e poco altro. Ma la straordinaria urbanità del decumano è soltanto virtuale, perché Expo è un *enclave*, chiusa tra quartieri industriali, ferrovie e autostrade. Il decumano è privo di sbocchi e connessioni con i percorsi della città, la cui trama qui è già rotta dalle infrastrutture in brani separati. La connessione tra la stazione della metropolitana e della ferrovia e l'ingresso principale è complessa e faticosa, mediata da un lungo ponte e da rampe ortogonali. È l'effetto della scelta errata del sito, che ha comportato l'isolamento dalla città del grande insediamento espositivo temporaneo, e quindi dell'isolamento delle attività – qualsiasi esse siano – che ne prenderanno definitivamente il posto. Il fatto che si tratti di un limite comune a quasi tutte le esposizioni universali e a quasi tutti i siti residenziali delle Olimpiadi – l'unica vera eccezione è Barcellona – non allevia il danno subito dalla città, che avrebbe potuto utilizzare il grande evento, e i finanziamenti relativi, per ridisegnare, o rigenerare, una o più aree dismesse, per riattivarle a tutti gli effetti nell'impianto urbano.

È meglio astenersi dal commentare, invece, la qualità dello spazio del cardo, con il retorico fondale dell'orrendo «albero della vita» e con quel pasticcio modai-



1. Milano, Expo 2015, il decumano
2. Milano, Expo 2015, l'ingresso al Padiglione svizzero

lo del padiglione italiano. Gli altri padiglioni fanno a gara per relazionarsi, con atteggiamenti e linguaggi diversi, al grande decumano e per trattare, in modo polifonico e sovente con efficacia, il tema della scarsità e della distribuzione iniqua delle risorse alimentari. Tra i concetti più chiari c'è sicuramente quello del padiglione svizzero, che è elementare, totalmente interattivo, coinvolgente. Peccato che l'architettura (di Netwerch GmbH di Brugg) sia molto debole, vecchia, non attrattiva, con l'ingresso alla mostra sbagliato – nascosto sotto alla grande rampa che porta al ristorante.

Il difetto nasce da lontano, dal bando di concorso sul concetto progettuale, che prevedeva la figura dell'architetto solo in seconda fase – per «vestire» il concetto selezionato – e una giuria priva di architetti.

La cultura architettonica elvetica, tuttavia, riscatta la sua qualità con i tre fabbricati lignei del padiglione di Slow Food progettati da Herzog e De Meuron, essenziali e bellissimi, completamente smontabili e rimontabili. Per il dopo Expo sarà necessario insediare nel sito delle attività di alto valore, per utilizzare pienamente l'elevato investimento in infrastrutture. E sarà indispen-

sabile promuovere un nuovo impegno progettuale perché non venga annullata la potenzialità spaziale del decumano, e soprattutto per studiare connessioni più dirette e compiute, anche spazialmente, con il trasporto pubblico.

La scelta del sito di Expo è stata, in ultima analisi, la massima espressione dell'idea di una città che continua a espandersi nel territorio periurbano anziché disegnare nuovi progetti di densità nelle aree già costruite.

La nuova sede della Fondazione Prada, progettata da OMA, propone invece un'idea di città opposta e alternativa. Alle spalle dello scalo ferroviario abbandonato di Porta Romana, nella grande area industriale novecentesca, Rem Koolhaas ha lavorato sugli edifici di una ex distilleria costruita nel 1910. La complessità è la caratteristica dell'insediamento, formato da sette fabbricati ai quali sono stati aggiunti tre fabbricati nuovi.

«Il progetto della Fondazione Prada – scrive Koolhaas – non è un'opera di conservazione e nemmeno l'ideazione di una nuova architettura. Queste due dimensioni, in genere distinte, qui coesistono e si confrontano reciprocamente in un processo di continua interazione, quasi fossero frammenti destinati a non formare mai un'immagine unica e definita, in cui un elemento prevale sugli altri».

I fabbricati sono volumetricamente diversi, come spesso avviene negli insediamenti industriali che sono oggetto di successive aggiunte corrispondenti a segmenti specifici dell'attività produttiva, e diversi sono anche gli spazi aperti compresi tra di loro, sui quali il progetto ha investito moltissimo in termini di attrattività, giocando proprio sulla molteplicità delle condizioni.

La nuova torre svetta dal recinto stabilendo relazioni con gli altri edifici alti della città, ed è l'unico volume ancora in cantiere. I 19.000 mq della fondazione ospitano oggi otto mostre, curate da critici e studiosi come Germano Celant e Salvatore Settis.

Per la mostra più importante, curata da Settis, Koolhaas ha configurato il nuovo grande padiglione – che riassume magistralmente la lezione di Mies – inventando un paesaggio nel quale le sculture antiche sono raccolte in gruppi assecondando la sequenza narrativa di Settis.

Risolti con grande appropriatezza e chiarezza concettuale, i dettagli costruttivi dell'accostamento e della transizione tra i manufatti preesistenti e quelli nuovi evidenziano la ricerca avanzata sui materiali che caratterizza da sempre il lavoro di OMA. La complessità delle relazioni architettoniche tra vecchio e nuovo e tra pieno e vuoto ha un riscontro di corrispondente intensità nella complessità urbanistica dell'insediamento. Il sito industriale di Porta Romana è in fase di trasformazione, soprattutto con sostituzioni complete degli immobili produttivi esistenti con nuovi e banali immobili per attività terziarie e residenziali, sostituzioni favorite dalla cultura immobiliare prevalente

e assecondate da una normativa che non prevede differenze di diritti. Questa della Fondazione Prada è una lezione su come si può trasformare la città e produrre nuova qualità utilizzando il patrimonio esistente, senza preconcetti ideologici, sia nel senso della museificazione dell'esistente che nel senso del suo forzato rinnovamento. La «radicalità» che Rem Koolhaas ha sempre cercato nelle sue riflessioni sull'architettura, qui non viene moderata, ma viene declinata dal confronto con la sostanza costruita della città, colma di memorie e di segni delle fatiche dei suoi abitanti.

Le dimensioni non consentono, ovviamente, paragoni con Expo, ma in questo progetto l'idea di una città che si costruisce sul costruito è indicata con grande chiarezza. I visitatori lo comprendono, e rimangono allibiti dalla bellezza di spazi antichi recuperati con colta maestria contemporanea.

Oggi alcuni architetti stranieri – come Grafton Architects con l'ampliamento dell'università Bocconi, come Peter Eisenmann con la trasformazione dell'ex Carlo Erba, e come Rem Koolhaas con questo lavoro – dimostrano di essere capaci, più degli architetti italiani, di interpretare Milano e le potenzialità della sua possibile rigenerazione.



3. Milano, Fondazione Prada, vista di uno spazio aperto

4. Milano, Fondazione Prada, vista del padiglione Pudium

Bando del Premio SIA Ticino 2016

Il Premio SIA Ticino intende promuovere il lavoro di quei progettisti che si distinguono nella loro opera per uno sguardo attento, innovativo e valorizzante verso il territorio quale bene culturale dell'intera società e, nel contempo, premiare i committenti che rendono possibile che questo avvenga. Per la prima volta dalla sua introduzione, in occasione della sua quarta edizione, il premio si apre oltre che agli architetti, anche alle altre categorie di progettisti nell'ambito della costruzione e della pianificazione, per allargare la propria pertinenza in un raggio d'azione ancor più ampio.

1. SCOPI

- 1.1. Portare a conoscenza del grande pubblico le peculiarità delle professioni svolte dai nostri associati; in modo particolare sottolineare il ruolo qualitativo delle nostre professioni nel processo di costruzione e gestione del territorio e l'impatto del nostro operato sulla società in particolare del Ticino e della Svizzera italiana.
- 1.2. Avvicinare alla cultura del progetto i futuri committenti tramite la divulgazione di esempi concreti di opere di architettura e di ingegneria.

2. IL PREMIO

- 2.1. Il premio è assegnato a committenti che, grazie alla loro competenza e professionalità, hanno contribuito a promuovere la realizzazione di opere particolarmente significative.
- 2.2. Il premio è attribuito all'opera tramite il suo committente.
- 2.3. Il premio SIA Ticino consiste in una targa di acciaio, da applicare o collocare nel luogo del progetto premiato, sulla quale saranno incisi il logo della SIA, il nome del committente, il nome dei progettisti, la data di realizzazione e la data del premio. Nel corso della cerimonia di premiazione al committente sarà consegnata la targa e un attestato che sarà consegnato anche al progettista.

3. MODALITÀ E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

- 3.1. Il concorso è aperto a tutti i committenti che hanno promosso la realizzazione di opere di architettura, di ingegneria e di pianificazione nella Svizzera italiana.
- 3.2. Il principio è di premiare un'opera di architettura, di ingegneria realizzate o un progetto di pianificazione concluso e approvato che ha saputo illustrare nel modo migliore l'eccellenza nei rami rappresentati dalla SIA, in particolare per il suo influsso sul territorio e sulla società.
- 3.3. Le opere possono essere presentate direttamente dai committenti oppure tramite i progettisti.
- 3.4. Sono ammesse candidature per opere concluse e pianificazioni approvate e in vigore, realizzate dal 01.01.2009 al 30.09.2015.

- 3.5. Opere realizzate da membri della giuria, da loro collaboratori o da progettisti legati da parentela con i giurati non possono partecipare al concorso.
- 3.6. Opere già candidate nelle edizioni precedenti non sono più candidabili.

4. MODALITÀ D'ISCRIZIONE E TERMINI

- 4.1. Le condizioni di partecipazione all'assegnazione del premio sono pubblicate sul Foglio Ufficiale del Cantone Ticino, sulle riviste Archi, Tec21, Tracés, sulla stampa locale e sul sito internet della SIA Ticino www.sia-ticino.ch.
- 4.2. I formulari per l'iscrizione sono scaricabili dal sito internet www.sia-ticino.ch oppure possono essere richiesti alla SIA Ticino al seguente indirizzo: Segretariato SIA Ticino, Piazza Nosetto 3, 6500 Bellinzona, tel +41 91 825 55 56, fax +41 91 825 55 58.
- 4.3. Gli atti si possono scaricare dal sito internet www.sia-ticino.ch oppure facendone richiesta all'indirizzo e-mail: info@sia-ticino.ch
- 4.4. I documenti di concorso dovranno pervenire al segretariato SIA entro il 30.09.2015.

5. DOCUMENTI RICHIESTI PER LA PARTECIPAZIONE

- 5.1. Per partecipare alla selezione della giuria dovranno essere inviati al segretariato, entro i termini stabiliti, i documenti elencati di seguito:
 - Il formulario d'iscrizione debitamente compilato;
 - Due tavole, formato A1 orizzontale contenenti gli elementi principali del progetto (elaborati grafici, fotografie, testi ecc.);
 - Una relazione tecnica esplicativa dei concetti e degli obiettivi (massimo 8 pagine A4, corpo 10pt e interlinea singola);
 - Un CD contenente i documenti dei punti precedenti in formato pdf e foto rappresentative dell'opera di architettura o di ingegneria (almeno 3 immagini 2100 x 2800 pixel in formato .tif o pdf).
- 5.2. Il materiale dovrà essere di qualità sufficiente affinché possa essere pubblicato nel catalogo del concorso.

6. CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE OPERE

- 6.1. La giuria valuterà l'eccellenza dell'opera in base ai seguenti criteri:
 - Il rapporto con il territorio e la società;
 - La funzionalità, la soluzione tecnica proposta e lo spirito innovatore;
 - La chiarezza e la coerenza del processo progettuale. I criteri saranno specificati in dettaglio dalla giuria.

7. LA GIURIA

- 7.1. Il presidente e i membri della giuria sono nominati dalla SIA Ticino.
- 7.2. La giuria del premio SIA 2016 è così composta: Presidente: avv. Dick Marty, Lugano; Membri: arch. Christina Zoumboulakis, Losanna; prof. Virginio Bettini, Venezia; arch. Martin Boesch, Zurigo; arch. Francesco Della Casa, Ginevra; ing. Gabriele Guscetti, Ginevra; ing. Jobst Willers, Rheinfelden.
- 7.3. La giuria svolge il suo ruolo autonomamente.
- 7.4. La giuria decide, oltre all'assegnazione del premio principale, di segnalare altre opere meritevoli di attenzione.

- 7.5. I membri della giuria mantengono il riserbo assoluto sui processi di assegnazione.
- 7.6. Il verdetto della giuria sarà reso pubblico per il tramite della SIA a tutti i partecipanti, alle associazioni professionali interessate, alle riviste specializzate e ai media del Cantone.

8. PREMIAZIONE

- 8.1. Il premio sarà attribuito nell'ambito di una manifestazione pubblica, alla presenza dei partecipanti, della giuria, degli sponsor e dei media.
- 8.2. Tutte le opere presentate saranno esposte e pubblicate su un catalogo che testimonierà l'importanza della manifestazione.
- 8.3. Per dare ulteriore risalto all'importanza della manifestazione le opere premiate saranno divulgate tramite il sito internet della SIA.

9. ESPOSIZIONE DELLE OPERE

- 9.1. La SIA organizzerà a Castelgrande di Bellinzona, l'esposizione di tutte le opere presentate dal 26 febbraio 2016 al 06 marzo 2016. L'inaugurazione avrà luogo in concomitanza con la cerimonia di assegnazione del premio il 26 febbraio 2016.

10. RESTITUZIONE DEI MATERIALI

- 10.1. I materiali inviati dai concorrenti, relativi alle opere premiate, resteranno di proprietà dell'ente banditore.
- 10.2. Tutti gli altri lavori potranno essere ritirati entro un massimo di 5 gg. dalla chiusura dell'esposizione, presso il segretariato della SIA.

11. ASPETTI LEGALI

- 11.1. I partecipanti riconoscono con la loro firma sul formulario d'iscrizione di accettare il regolamento del premio SIA Ticino.
- 11.2. Il giudizio della giuria è inappellabile; sono escluse le vie legali.
- 11.3. I concorrenti confermano, con la loro partecipazione, di essere i committenti rispettivamente i progettisti delle opere inoltrate e ne approvano la pubblicazione.

12. DISPOSIZIONI FINALI

- 12.1. Il presente bando è approvato dalla SIA Ticino e dalla Giuria.



Le superfici sono la nostra specialità.

„Crema“

Le nuove superfici danno un taglio alle solite pareti.
Come esempio vi mostriamo la finitura Sandstein-Design
“Crema” su un sistema isolante Basis: per donare un
tocco di eleganza ad una parete con isolamento
termico... in un attimo.

KNAUF

Knauf AG • tel. 058 775 88 00 • www.knauf.ch